

Tre poesie inedite

I

Sollewa le ali fangose
e le spiega
risbocciando
in verdi frange floreali
l'estate di ferro,
spinge l'ape all'ebbrezza
affila le ombre
innamora i crepuscoli
di se stessi,
storditi per il troppo profumo
di serate
come scigni
aperti a tradimento
gran respiro d'acque
gorgoglianti
ed erbe viola
vive
di rumori
– tra gli steli
stanno quieti
e attendono
i motori –
lei arriva, erompe
esala
l'acredolce odore
sin dentro le ossa
delle fognature
vien di giallo
dove prima
spento era il colore
butta dinamismo
crea scompiglio
cresce in frutti nuovi
rose
dove prima rovi
e ancora amore
dove già era amore
e poi travolge
e suda

grasso limo
spinge a correre
mordere più forte
ripiantare a fondo
nella vita
lo sperone
e andare, andare
mentre i vecchi invecchiano
e i bambini imparano
dei passi
il camminare.

II

È di vento
fresco
che spalanca
e batte
le gramigne
sotto il grande blu
divento
forza-velocità
polvere bianca
sollevata
a strappi
fluido diretto
movimento,
freccia piumata
in giù sostiene e si consuma
l'infinito cuore
di sterrata
spazi assurdi
di follia stellare
terra
aghi di pino
acqua
e lune nere
riluce in gocce d'ambra
la città di amore
e odio
così lontana
ribaltata
ed è già superata

ora si spacca il colle
e sanguina vapori
fumi sinistri
di centrale
che ieri non era
ma ributta gemma il ramo
dominano ancora i gufi
e nascono
sul confine astruso
nuove convivenze
ecosistemi marginali
sintomo
di Rinascenze
è fermo
ma si muove
le pazienze, le irruenze
e son di notte
le più belle cose,
e son di note
le più luminose.

III

La grazia
stare svegli a notte fonda
in posti inesistenti
e bere a larghi sorsi
rara l'aura
di quel gran potere,
farti amare.
La grazia
battere le ali
in aurea filigrana,
in palpito d'intuito,
come una falena
e respirare
delirante ispirazione
la creatività
nella concentrazione.
E grazia
è percepire
il gioco d'angoli
e gli obliqui

spostamenti
fragili
che muovono
loro concentrico volere
verso il cuore
del sapere.
È grazia
entrare e uscire
a piacimento
dalla ferrea logica
del tempo
lì dove s'incontrano
generazioni
in siderali unisoni,
come costellazioni.
E ancora è grazia
grande l'amicizia
delle menti chiare,
è grazia un giornalista
che credeva
di non saper più suonare
è grazia l'apertura
disinteressata
e grazia
la delicatezza intensa
dell'esordio
che rimette in moto il ciclo
e si pronuncia
in strani sodalizi,
nuovi inizi.